

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
 sul prezzo di listino  
**rosati LANCIA**

# ROMA

l'Unità - Venerdì 12 giugno 1992

La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44 490 1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1



**Rischio chiusura per 600 edicole Giornalai in rivolta**

Seicento rivendite di giornali rischiano la chiusura. Tante sono infatti le edicole con ordinanza di rimozione e i sindacati dei giornalai temono che con la crisi che si è aperta in Campidoglio i problemi della loro categoria vengano trascurati, mentre le ordinanze di rimozione incombono sulla loro attività. In un comunicato unitario Cgil, Cisl e Uil di categoria e Confesercenti e Confcommercio chiedono al sindaco e agli assessori competenti «di mantenere gli impegni assunti e mal mantenuti». Vogliono un nuovo regolamento per le edicole, chiedono la proroga della sospensione delle ordinanze di rimozione e un piano che riordini la rete di vendita.

**I gay annunciano: «Alle prossime amministrative una nostra lista»**

Arriva il partito dei gay. A contendersi il voto, alle liste politiche tradizionali saranno personalità del mondo della cultura, giornalisti affermati, militanti storici del movimento, che si uniranno in una forma-

zione compatta alle prossime elezioni comunali romane. «Avremo una vera e propria lista gay - preannuncia Massimo Consoli, direttore del settimanale Roma Gay News - che esordirà alle prossime amministrative e avrà tra i propri componenti personalità di tutto rilievo nella vita culturale e sociale della città». I nomi per adesso rimangono top secret. Ciò che si può dire per ora - afferma Consoli - è che il nostro partito avrà tra i primi obiettivi la lotta alla corruzione. Secondo Consoli sarebbe meno sensibile alla mazzetta «una classe politica composta da persone non sposate, che non accumulano proprietà né personalmente né per la propria famiglia e che non hanno da lasciare eredità».

**Manifestazione alla «Terminale» di Pomezia 54 licenziamenti**

Giomata piena di tensione, ieri, davanti alla «Terminale», un'azienda di Pomezia, che produce asciugacapelli nella quale dai primi di giugno sono stati licenziati tutti i 54 dipendenti. Ieri mattina alcuni camionisti sono presentati davanti all'azienda, dove i dipendenti sono in assemblea permanente, per portare via le attrezzature da lavoro. È salito il nervosismo, tanto che è stato necessario anche l'intervento dei carabinieri per calmare la situazione. I lavoratori licenziati, appoggiati anche dai consigli di fabbrica di altre aziende di Pomezia, continueranno ad oltrezza la loro protesta.

**Blocco scrutini La Cgil contro la sostituzione di chi sciopera**

L'ordinanza del ministero della Funzione Pubblica sugli scrutini e gli esami finali, che indica nella «sostituzione» dei lavoratori in sciopero lo strumento per garantire il regolare svolgimento degli scrutini «non tutela i diritti degli studenti che vengono così sottoposti ad una valutazione puramente formale e burocratica» e risulta inoltre «fortemente lesiva della deontologia professionale dell'insegnante». Lo sostiene la Cgil-Scuola di Roma che annuncia l'intenzione di impugnare l'ordinanza stessa, in quanto «forza di fatto la libera scelta dei singoli, costretti a sottostare ad un ordine di servizio illegittimo o ad essere coinvolti in forme di agitazione non condivise». La Cgil-scuola suggerisce quindi ai suoi docenti, chiamati a sostituire colleghi assenti per sciopero, di «chiedere la verbalizzazione della contestazione di legittimità», secondo uno schema appositamente predisposto.

**Procura il 24 giugno un successore a Giudiceandrea**

La direzione della Procura della Repubblica di Roma, il più importante ufficio giudiziario d'Italia, verrà con tutta probabilità assegnata nel corso della prossima seduta plenaria del Consiglio superiore della magistratura, quella del 24 giugno. In il ministro Claudio Martelli ha fatto da dato al Csm il suo parere favorevole sui tre nomi indicati dalla commissione incarichi: direttore quelli del procuratore aggiunto della capitale Michele Coiro del consigliere di cassazione ed ex componente del Csm Vittorio Mele e del procuratore aggiunto di Roma Giuseppe Volpani. Il prescelto dal piano succederà ad Ugo Giudiceandrea, che lascerà l'incarico di procuratore il 17 agosto.

**Olimpico sotto inchiesta Requisite agende di Pescante**

Il segretario del Coni Marino Pescante ha consegnato oggi, ai carabinieri, la richiesta del pubblico ministero Vittorio Paraggio che indaga sulla vicenda della ristrutturazione dello stadio Olimpico, alcune agende e copie di pratiche. Il sequestro è avvenuto nell'abitazione di Pescante che ha consegnato il materiale agli investigatori rinunciando a farsi assistere dal suo avvocato Vittorio Virga. Gli atti sono ora a disposizione del magistrato che nei giorni scorsi ha interrogato sulla vicenda dello stadio Olimpico l'intera giunta esecutiva del Coni ed anche i componenti della commissione di aggiudicazione dell'appalto.

CARLO FIORINI

Sono passati 416 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.

Affollata assemblea dei commercianti ieri sera mentre serpeggia la divisione tra i «vecchi» e la «linea Morelli» che chiede più trasparenza. Molti difendono l'assessore psdi in manette.

Intanto la giunta provinciale si è dimessa. Deleghe revocate al leader socialdemocratico ma resta consigliere e capogruppo del partito nonostante Vizzini l'abbia già espulso.

# La «battaglia» delle tangenti

## L'arresto eccellente spacca la Confcommercio

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La bufera tangenti investe in pieno i commercianti romani, che ieri sera si sono riuniti in un'affollatissima assemblea dove Piero Morelli, neo presidente della Confcommercio provinciale, ha esposto la sua linea di trasparenza chiedendo a tutti gli esercenti di denunciare il malcostume. Molti i dubbi, le tensioni, le perplessità dei commercianti. A capannelli gli associati alla Confcommercio esprimevano le «due anime» che convivono in seno all'associazione: quella che cerca di coprire e di non soffiare sul fuoco e quella che invece chiede di alzare la testa e di rompere con il Palazzo. Intanto, mentre decine di associazioni cittadine e partiti politici hanno continuato a esprimere sdegno e indignazione per la corruzione che attanaglia la capitale, la giunta provinciale di Palazzo Valentini si è dimessa (come da programma) e il presidente Canzonieri

ha ritirato le deleghe al commercio, industria, artigianato e protezione civile all'exponente del Psdi arrestato l'altro giorno con i ventotto milioni in tasca. Non è stato tolto però a Lamberto Mancini il posto in consiglio provinciale, né quello di assessore e resterà a capo del gruppo socialdemocratico nonostante il ministro Vizzini, segretario generale del partito, l'avesse già espulso l'altro ieri. Contro la permanenza di Mancini negli scranni di Palazzo Valentini hanno votato Pds, Verdi, Antiproibizionisti. A «salvare» il politico corrotto è stato il voto determinante del Movimento sociale.

Ma ieri l'osservatorio più interessante per comprendere gli effetti prodotti dalla «bomba Mancini» era rappresentato dalla riunione del Consiglio direttivo della Confcommercio Un'assemblea convocata da tempo per discutere i risultati dei primi 40 giorni della presiden-

za di Morelli e del programma di rinnovamento dell'associazione delineato, non senza contrasti interni dal neopresidente. Un ordine del giorno rispettato, e tuttavia è stato proprio lui, l'assessore tangentario, il «convitato di pietra» della riunione. Lui l'oggetto di discussione nei capannelli informali, e forse per questo più veritieri, a cui tutti fanno riferimento. Con dure parole di riprovazione, certo, ma anche con qualche «imbarazzo» in molti, tra i commercianti romani, hanno vissuto lo «spettacolare» arresto dell'assessore socialdemocratico come un fatto liberatorio. «L'inizio anche qui nella capitale dell'operazione "mani pulite"» ma per alcuni l'irruzione dei carabinieri negli uffici di palazzo Valentini è fonte di inquietudine e imbarazzo per un passato non ancora del tutto chiarito per quel che concerne i rapporti con i de-

tenitori del potere, e del denaro pubblico. E l'assessore corrotto è stato evocato, sia pur allusivamente, dallo stesso Piero Morelli nel suo discorso introduttivo. «Mal citato direttamente», Mancini si è tuttavia «materializzato» nei continui riferimenti del presidente dei commercianti capitolini alla «degenerazione del potere politico e di una classe di amministratori priva di ogni tensione morale e di valori positivi, animata solo da una sete di denaro e di potere». Politici e amministratori hanno aggiunto - che hanno devastato la città, tradendo le speranze di cambiamento della gente. Quella evocata da Morelli è una sorta di «rivolta morale» del cittadino-commerciante contro l'ottusità burocratica, l'inefficienza amministrativa e la corruzione che si annidano nelle amministrazioni locali. Una battaglia per la trasparenza difficile da combattere. Nel conto va messa anche la resistenza, o per meglio dire il disincantato scetticismo di una parte degli esercenti. A testimoniarlo, più e meglio di tanti discorsi, vi è la reazione dell'assessore dei commercianti alla sfarzosa di Morelli molti applausi ma anche tante «zone» di silenzio. «A Roma non manca un Di Pietro», aveva ribadito il presidente della Confcommercio poco prima di iniziare l'assemblea. Invece un Mario Chiesa, qualcuno che abbia il coraggio di denunciare. Gli uomini onesti in questa città ci sono e ci saranno anche quelli che hanno il coraggio di denunciare. Una speranza, un appello rivolto anche, o forse soprattutto, ai suoi associati. Per non essere lasciati solo

**I «moderati»**

«Non ho mai sentito parlare di mazzette»

Alberto Pica ha una bella gelateria con i tavolini all'aperto che si affaccia su via Arenula. Il fratello, che lo aiuta all'associazione Bar e latterie, dice che gli associati sono circa 800 ma che lui riesce a tenere rapporti con 3000-4000 negozi e che sa tutto, anche dei produttori. È membro del comitato provinciale prezzi.

Lei Mancini dovrebbe conoscerlo bene.

Mancini era nel comitato prezzi già quando era presidente della Provincia e ultimamente in quanto assessore al commercio. Ma a volte delegava questa funzione a qualcun'altro. L'ultima riunione invece al suo posto c'era Maria Pia Marchetti, vicepresidente della Federazione.

Ha mai sentito di tangenti chieste o pagate a Mancini?

Mai. Quando ho saputo dell'arresto l'altra notte, l'ho sentito come un fulmine a ciel sereno. Avrebbe preteso una percentuale dalla Confcommercio, dicono, ma per me è arabo. Con noi è sempre stato corretto. Anzi, come presidente è sempre stato dalla parte del consumatore, severo nei nostri confronti. Lui voleva sempre fermare il rialzo dei prezzi, mentre noi tomavamo alla canca per cercare di adeguarci il più possibile all'aumento degli affitti e degli stipendi dei dipendenti.

Ieri il giudice Martellino ha voluto sentire i suoi colleghi Bodoni e Trani. Anche lei era nella vecchia giunta della Confcommercio. C'è chi l'accusa di aver sottoscritto un patto con Mancini.

Non c'è mai stato nessun patto, mai, mai. E non mi ha cercato nessuno.

Ha mai sentito dire di pressioni da parte di Mancini riguardo al rialzo del prezzo del pane?

No. Comunque Mancini non diceva mica da solo, il prezzo lo votava. La commissione del pane era la stessa, quella del latte. C'erano anche rappresentanti del Comune, della Regione, oltre a Luciano Lucchi, presidente della Camera di Commercio che veniva quasi sempre.

Allora Morelli ha detto il falso, si è inventato tutto?

Io non biasimo Morelli, se è andato dai carabinieri, avrà saputo quello che faceva. Però non ci ha neanche avvertito. Per lo meno poteva informare la giunta. Cioè, la vecchia giunta. Quella attuale non è abbastanza rappresentativa. Bodoni e i ristoratori, Fausto Leali con gli alimentari, Giovanni Salemi con i libri, siamo le categorie più forti e lui pretendeva che presentassimo una lista di minoranza. Ma siamo in una fase critica per la giunta.

Lei condiziona la linea della trasparenza inaugurata da Morelli?

La trasparenza va fatta. Spetta ai cittadini onesti, compresi i singoli commercianti che ricevono pressioni. Ma noi dirigenti non possiamo fare gli acchiappa-politici per mandarli in galera. Non è il nostro compito.

**I «riformatori»**

«Prima c'era un patto tra Palazzo e dirigenti»

Oriano Marinari risponde dal suo «quartier generale», la sede dell'Assobar, staccata dal palazzo della Confcommercio, ma vicina alla sua grande pasticceria, piena di bigné e tartine come il suo ufficio è pieno di fogli per la dichiarazione dei redditi. È quella la sua «ortuga» Marinari, con i suoi 1.800 affiliati, si è sempre considerato un po' messo ai margini del potere, per quanto riguarda il settore. Si definisce un personaggio scomodo. Insiste a dire: «Sono stato in minoranza negli ultimi sei anni». Fin quando, due mesi fa, Piero Morelli ha vinto le elezioni sulla scia della battaglia anti-racket di Ostia e ha voluto proprio lui, il presidente dei proprietari del caffè e delle pasticcerie, come braccio destro. «Lamberto Mancini? Io non ci ho avuto contatti diretti, a me non ha mai chiesto nulla. Ma ultimamente Morelli ci aveva raccontato che l'assessore gli telefonava spesso. "Ma cosa vuole questo?" ci aveva chiesto. Poi è stato avvertito che prima esisteva un patto».

Quale patto? Con personaggi della vecchia giunta?

La vecchia giunta della Confcommercio della provincia di Roma?

Sì.

Da chi era composta?

Il presidente era Paolo Trani. Poi c'era Giorgio Bodoni, presidente dell'Assonristoratori e Alberto Pica, dell'associazione Bar e latterie. Una volta le latterie avevano licenze di pubblica sicurezza e sono rimaste con un'organizzazione a parte. Poi, con il buon Pica, si sono trasformati. Hanno acquistato la macchinaria del caffè, la licenza per gli alcolici sotto i 21 gradi. Pica è da sempre nella commissione prezzi della provincia, per stabilire il prezzo del latte. Morelli invece c'è per il pane, è presidente dei panificatori.

Torniamo al patto. Da quanto tempo esisteva questo patto?

Ah, da una vita, non so lo ero emarginato. Sa, come nei partiti, c'era una maggioranza e una minoranza. Io sono sempre stato nella minoranza o mi hanno fatto essere minoranza.

Scusi, ma minoranza e maggioranza rispetto a cosa?

Beh, rispetto a certi accordi tra le associazioni. In tutte le categorie rappresentate sono 52, ognuna con un suo pacchetto di voti. La differenza tra la vecchia maggioranza e la nuova sta nel rinnovamento. Il nostro programma, quello della nuova maggioranza, è indirizzato verso un sindacato vero.

Perché, prima non eravate un sindacato vero?

Prima si faceva poca attività da sindacato e più commerciale. Noi commercianti non la vogliamo fare.

Cosa intende per «commerciale»?

Commerciale? Mah, vuol dire tante cose. Non so, io sono in minoranza da tanto tempo.



L'assessore Lamberto Mancini, arrestato per una tangente da 28 milioni. A sinistra il suo «nemico» Robinio Costi.

### E Mancini lancia in Tribunale l'ultima accusa al «nemico» «Costi ha speso 6 miliardi per la campagna elettorale»

L'interrogatorio di Lamberto Mancini s'è concluso all'alba di ieri poco prima delle 5. Un tour de force nel corso del quale l'assessore provinciale al commercio ha tentato di difendersi in ogni modo proclamandosi vittima di una macchinazione ordita dall'attuale presidente della Confcommercio Pietro Morelli. Il «moralizzatore» di Ostia Ma rispondendo alle domande dei giudici Mancini ha trovato anche il modo di parlare del suo acerrimo nemico benché compagno di partito Robinio Costi attuale assessore comunale all'edilizia privata ed eletto deputato alle ultime elezioni

Mancini s'è soffermato proprio sul capitolo delle spese che Costi avrebbe sostenuto per finanziare la sua campagna elettorale: sei miliardi e mezzo di lire. Una cifra che rischia di entrare nel Guinness dei primati. Per non far torto a nessuno, Mancini ha anche fornito i dati relativi alla sua campagna elettorale per la quale ha speso la misera (al confronto) somma di 250 milioni di lire.

Di un certo rilievo anche gli interrogatori, pur brevi ai quali si sono sottoposti Paolo Trani e Giorgio Bodoni, ex presidente e vicepresidente della Conf-

commercio, fino all'avvento di Morelli. Entrambi hanno negato di aver mai ricevuto pressioni per il pagamento di tangenti. «Altrimenti avrei parlato anch'io», ha dichiarato Bodoni. Sul perché allora Mancini abbia deciso di rivolgersi solo ora al presidente della Confcommercio per chiedergli dei soldi, Paolo Trani si è limitato a commentare: «È la domanda che mi sto ponendo anch'io da quando ho saputo del suo arresto. Davvero, non riesco a trovare una spiegazione plausibile». Quella spiegazione che anche il magistrato sta cercando.

### Centocelle, resti di ville romane nell'ex aeroporto

## Archeologia nello Sdo

Un'importante area paesaggistica ed archeologica è stata sottratta agli insediamenti più o meno massicci, previsti nell'ambito del Sistema direzionale orientale. Si tratta dell'ex aeroporto di Centocelle dove è stata accertata la presenza di resti di ville romane e monumenti dell'epoca di Costantino. Tra cui i più importanti da un punto di vista archeologico ed artistico sono la villa «Ad duas lauros» e il campo marzio degli «equites singulares».

La dichiarazione di «importante valore archeologico» dell'area è stata formulata il 8 giugno dal soprintendente archeologico di Roma Adriano La Regina. E l'area era stata trasferita al Comune con una legge dell'ottobre '87. Proprio la parte centrale dell'ex aeropor-

to, come ha precisato La Regina, coincide con il campo marzio degli «Equites singulares» ed è delimitata dalla villa dei Flavi cristiani dalla rotonda di Centocelle dalla necropoli degli equites lungo la via Labicana antica e dal tracciato sotterraneo dell'acquedotto alessandrino. L'insieme paesaggistico e i ruderi in gran parte sommersi formano uno scenario grandioso che senza un vincolo archeologico sarebbe cancellato dalle realizzazioni edilizie dello Sdo.

«Lo Sdo - precisa La Regina - non dovrà essere fatto solo di edifici ma anche di verde. In sono previsti 350 ettari. La superficie complessiva dell'aeroporto è di circa 144 ettari e la parte trasferita al Comune è di circa 77 ettari e poldunone a buon diritto entrare a far parte

### Ucciso un giovane filippino

## Ladri d'auto disturbati sparano sugli immigrati

Un filippino morto e un suo connazionale è stato ferito poco prima della mezzanotte di ieri, in piazza Mancini, nei pressi dello stadio Olimpico. Si è conclusa così una lite scoppiata tra un gruppo di filippini e dei ladri. Gli abitanti della zona sono stati svegliati da alcuni colpi di pistola e hanno avvertito la polizia. Ma quando gli agenti sono arrivati sul posto non c'era più nessuno.

Soltanto più tardi verso mezzanotte e un quarto gli agenti del posto di polizia dell'ospedale Villa San Pietro hanno identificato due filippini che sono giunti feriti al pronto soccorso e così alla centrale operativa della questura è stato fatto il collegamento con la sparatoria avvenuta poco prima. Uno dei due filippini feriti è morto poco dopo il ricovero. Si tratta di Vergara Nole, di 29 anni. Le vittime assieme ad alcuni amici si trovavano sulla piazza dove è giunta la Festa con a bordo quattro persone che, scese dalla loro auto e si sono avvicinate ad un'autovettura ferma della quale hanno provato a forzare uno sportello. Noel Vergara e gli altri amici hanno protestato cacciando i ladri. Poco più tardi però la Festa è ricomparsa in piazza Mancini e dal finestrino del posto del passeggero anteriore sono stati sparati diversi colpi di pistola. Noel Vergara è stato colpito più volte. Il suo connazionale solo una volta alla spalla destra.

RACHELE GONNELLI